

Kme, cala il sipario su Brescia Si apre la battaglia giudiziaria

Dal 2021 la lunga serie di dismissioni e incentivi all'esodo. La Fiom ricorre: lesione d'immagine

di **Federica Pacella**
BRESCIA

Si chiude il sipario sullo stabilimento bresciano della Kme, ma resta lo strascico giudiziario, con la Fiom Cgil di Brescia che ha fatto ricorso per condotta antisindacale con annessa richiesta di risarcimento danni per immagine e danni patrimoniali. La società Kme Italy, controllata al 100% dalla tedesca Kme Se (produttore e distributore a livello mondiale di prodotti in rame e leghe di rame), in Italia contava cinque stabilimenti fino al 31 dicembre 2024, data in cui è cessato, appunto la Kme Brescia (gli altri sono a Fornaci di Barga nella provincia di Lucca, Firenze, Serravalle Scrivia e Mortara). **La storia** dell'azienda a Brescia era iniziata a giugno 2021, quando la S.A. Eredi Gnutti Metalli Spa (Egm) aveva ceduto il ramo d'azienda dedicato alla laminazione, con 71 dipendenti, alla Ilnor, newco del Gruppo Kme Italy. Sin da subito, sotto la direzione Kme, la produzione dello stabilimento bresciano è stata rimodulata attraverso la dismissione dei laminatoi. Su 70 dipendenti, 35 sono stati subito dichiarati esuberanti, con l'attivazione del contratto di solidarietà da luglio a dicembre 2021. Nei mesi successivi, la società ha proseguito la politica di incentivazione all'esodo, arrivando a 28 unità nel 2022. Solo a giugno 2024, però, la società ha comunicato ai sindacati di



Antonio Ghirardi, segretario Fiom Cgil Brescia

DAL 10 GENNAIO

Bergamo Arte Fiera e Iffa: via al mercato del bello

Si apre il calendario delle fiere d'arte con Bergamo Arte Fiera, dedicata alle opere moderne e contemporanee. Arriva anche Italian Fine Art, per arte antica e antiquariato. Appuntamenti, rispettivamente, dal 10 al 12 gennaio e dal 10 al 19. Un unico ticket per accedere all'offerta di 16mila metri quadrati con 167 espositori, 86 per Baf e 81 per Iffa, che coprono 600 anni di storia dell'arte: una finestra sulle tendenze più attuali.

voler cessare l'attività a Brescia, attivando la procedura di licenziamento collettivo. Quest'ultima è stata evitata, per scongiurare il ricorso della Fiom, mentre è proseguita l'incentivazione all'esodo fino a che, a ottobre, sono rimasti solo 9 lavoratori a cui è stato prospettato il trasferimento a Fornaci di Barga. Nessuno ha accettato, e alla fine tutti hanno sottoscritto gli accordi di conciliazione, con cessazione del contratto a dicembre. Tuttavia, dalla Fiom di Brescia è partito il ricorso per condotta antisindacale al Tribunale di Firenze (dove c'è la sede principale dell'azienda).

«**Il comportamento** aziendale denota un disinteresse delle prerogative del sindacato - spiega Antonio Ghirardi, segretario Fiom Cgil di Brescia - tendenti a un interesse della tutela generale dei diritti dei lavoratori nonché del diritto di informazione, convenzionalmente stabilito, rispetto alle scelte aziendali. A ciò occorre aggiungere una palese lesione dell'immagine del sindacato che, agli occhi dei propri iscritti, ha perso qualsivoglia credibilità semplicemente per il fatto di essersi attenuto alle regole al fine di tentare di tutelare al meglio gli interessi dei lavoratori dello stabilimento, quando l'Azienda, artatamente, ne arginava l'azione concludendo accordi individuali». Nel ricorso, il sindacato ha chiesto il risarcimento dei danni di immagine e patrimoniali subiti. La prima udienza sarà il 19 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova filiale a Lodi per l'istituto di credito bresciano. L'obiettivo è arrivare «a 75 sportelli nel corso del 2025»

Banca Valsabbina: «Puntiamo sui territori»

LODI

La Banca Valsabbina sbarca sulla piazza lodigiana. Con la sfida ambiziosa di erodere quote di mercato alle banche storiche già presenti da tempo sul territorio. È aperta infatti, dallo scorso 23 dicembre in piazza Castello 26 a Lodi, una filiale dell'istituto di credito bresciano che arriva così a 72 filiali attive di cui 52 in Lombardia. La nuova apertura rientra nell'ambito del piano strategico della Banca Valsabbina che prevede il progressivo rafforzamento della propria presenza nei principali capoluoghi del Nord Italia. L'apertura della filiale di Lodi segue quelle di Pavia e Alessandria, attive rispettivamente da gennaio e novembre 2023. Complessivamente, la rete territoriale di Banca Valsabbina conta oggi, come detto, 72 filiali: di queste 43 sono in provincia di Brescia, 8 in provincia di Verona, 3 a Milano e 17 tra le province

di Alessandria, Asti, Bergamo, Bologna, Forlì-Cesena, Mantova, Modena, Monza-Brianza, Padova, Parma, Pavia, Reggio Emilia, Torino, Trento, Treviso e Vicenza, a cui si aggiunge ora Lodi. **A livello** di operatività, nel 2024, nella sola Lombardia, Banca Valsabbina ha supportato famiglie e aziende con finanziamenti per oltre 300 milioni di euro, di cui più di 200 erogati alle imprese della regione. «Molte banche stanno riducendo la propria presenza fisica sul territorio ma, per una realtà come la nostra, la rete distributiva è fondamentale per essere davvero il riferimento della clientela, gestendone al meglio esigenze e complessità - dice Hermes Bianchetti, vicedirettore

HERMES BIANCHETTI

«Vogliamo rafforzarci in Lombardia con sempre più servizi dedicati a famiglie e imprese»

generale vicario della banca fondata nel 1898 -. Con la filiale di Lodi rafforziamo ulteriormente il nostro presidio in Lombardia, con l'obiettivo di offrire i nostri servizi alle imprese e alle famiglie, assicurando un contatto e un confronto diretto, in linea con il modello di business e la mission che caratterizzano la nostra banca. Abbiamo investito su questa piazza posizionando la filiale nel centro cittadino, mettendo a disposizione un team completo di professionisti, con gestori privati e corporate, anche per servizi consulenziali finanziari e assicurativi.

«**Il nostro** piano di crescita sul territorio - aggiunge - prevede di portare la rete a 75 sportelli entro il 2025. Arriviamo che stiamo ultimando le attività per rendere operativa, nelle prossime settimane, anche la filiale di Novara, con l'obiettivo di poter servire nuova clientela e di poter contare presto sul contributo strategico di queste due aperture».

Tiziano Troianello

IN BREVE



Varese

Malpensa e Fiumicino collegati con Aeroitalia

Torna il collegamento dallo scalo di Malpensa a Roma Fiumicino, sarà effettuato dalla compagnia Aeroitalia dal prossimo 26 gennaio. I voli saranno giornalieri, le partenze da Malpensa avverranno nei seguenti orari: 7.10, 11.50, 18.40; quelle da Fiumicino alle 9.30, 15, 21.10. Ha accolto la notizia con entusiasmo, sottolineandone l'importanza per il rilancio del territorio varesino, l'onorevole luinese Andrea Pellicini (Fdl): «Questo ripristino ridà entusiasmo a chi lavora ogni giorno per rendere la provincia di Varese protagonista nel panorama nazionale». «Fin dall'aprile 2023 - ha ricordato - ho presentato interrogazioni al Governo per comprendere come mai i due aeroporti più importanti del Paese non fossero collegati». Ita ha concentrato la sua flotta a Linate, scalo "scomodo" per chi risiede nel Varesotto, nel Comasco, in Piemonte o in Svizzera. Dal 26 gennaio, dunque il ritorno del collegamento, «scelta strategica».



Milano

Lavoratori ex Fibercop Tensione con Reclean

Passaggio d'appalto con tensione, a partire da inizio anno, per i servizi di pulizia di Fibercop, ex Telecom, che ha rischiato di produrre tagli agli orari di lavoro. La trattativa intavolata dai sindacati con le aziende subentrate ha portato a ottenere la conferma dei livelli occupazionali. Problemi soltanto in Lombardia, dove Reclean, l'impresa che si occuperà dei poli di tutta la regione, non assumerà quattro lavoratori che secondo i sindacati hanno invece diritto al passaggio da un operatore all'altro. «Fatto gravissimo e inaccettabile» secondo le sigle di settore di Cgil, Cisl e Uil. Questo si aggiunge alla compressione dei contratti che a volte arrivano a tre ore settimanali. Inaccettabile per i sindacati «anche la posizione del committente le cui decisioni hanno pesanti ricadute sociali».



Lumezzane

Automotive, per Saleri finanziamenti Azimut

Saleri Italo, storica società di Lumezzane, nel Bresciano, che opera nella progettazione e produzione di sistemi di sistemi termici per il mercato automotive, ha ottenuto un finanziamento di 3,5 milioni di euro da uno dei fondi Azimut specializzati in corporate finance. Con una storia che risale al 1942, Saleri si è affermata nel corso dei decenni come partner di riferimento per hub automobilistici a livello globale, attraverso una strategia di produzione locale. «Grazie al suo impegno nella ricerca e sviluppo l'azienda è in grado di soddisfare la crescente domanda di soluzioni innovative sia per veicoli con motori a combustione interna che per quelli elettrici», spiega la società. Il nuovo finanziamento di 3,5 milioni ha l'obiettivo di «supportare l'espansione del business internazionale e gli investimenti in ricerca e sviluppo».